Anno XLIV — N. 197
Venerdì 19 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

I grandi problemi della Venezia Giulia

L'Istituto Magistrale sloveno

L'unica soluzione

Di tutti i problemi, che ora appassionano con maggiore o minore accanimento la pubblica opinione, si eleva per gravità ed importanza quello della scuola, nei rapporti di nazionalità.

Se la popolazione della Venezia Giulia fosse tutta omogenea e parlasse la medesima lingua, la soluzione sarebbe facile; ma accanto al territorio nettamente italiano si addossano i distretti alpini e i distretti carsici, nazionalmente sloveni o croati, e di che cotta! L'on. Wilfan, a Montecitorio, ha parlato chiaro.

Il problema scolastico nella nostra regione riguarda la scuola media, la scuola normale e la scuola popolare e cittadina. Lasciamo agli altri, ai competenti, il compito di ragionare della scuola media e limitiamo il nostro esame alla scuola normale, o istituto magistrale, come si dice qui, vita e anima di tutta l'educazione nazionale.

La preparazione del maestro costituisce il midollo di tutta l'ossatura scolastica, dalla scuola elementare all' Università; nella scuola elementare sono poste le fondamenta del carattere e della coltura di una nazione. La scuola elementare è quella che il maestro la fa; e il maestro non può farla buona, se nell'Istituto magistrale non ha avuto quella preparazione vasta e completa che le rende veramente artefice di coscienze.

Lo Stato che trascura l'edificio magistrale, trascura anche tutto l'edificio della pubblica istruzione; lo stato, nel quale la scuola del popolo è manchevole e imperfetta, non può formare il sottosuolo della coltura generale, nè la base organica del progresso civile.

La scuola normale italiana, secondo noi, è quella che deve infondere in altri la genialità della stirpe, che deve elaborare le coscienze e creare l'esponente più alto dello spirito nazionale. Dalla scuola normale italiana deve uscire il maestro perfetto, illuminato e maturato nella grande corrente della pedagogia italiana; vissuto parecchi anni nella tradizione delle glorie nazionali e fattosi italiano anche se di lingua diversa.

Dalla scuola normale deve uscire il maestro ricco di tutte quelle attitudini spirituali, di tutte quelle energie individuali con cui, rientrato nelle aule della scuola popolare, egli possa preparare le giovani generazioni a divenire popolo cosciente e libero, a divenire parte di quel tesoro ammirabile e inesauribile di lavoro, che è la gente nostra, posta sotto una unica legge, la legge d'Italia.

La scuola normale deve essere un centro elevato di irradiazione, un cuore gigantesco, che manda a fiotti il sangue della vita nelle parti vicine e lontane dell'organismo, ed il maestro, giunto nelle piccole scuole di campagna, snebbia quelle menti infantili, istruisce gli adolescenti, i quali, a lor volta, nelle scuole medie e nelle superiori, dando forma e consistenza alle cognizioni vecchie portate dalla scuola elementare, vi aggiungeranno le nuove più ricche e più ordinate nella mirabile unità del pensiero.

La scuola normale rinnova via via l'elemento educativo del popolo, imprime alla società una fisionomia propria, concorre efficacemente a formare il cittadino di domani, perfeziona le attitudini, scevera le vocazioni vere dalle false, stabilisce le forme e i metodi didattici e crea quell'accorgimento teorico e pratico per il quale il maestro è realmente padrone della classe e signore della scuola.

La scuola normale è, quanto a dignità e a importanza, una scuola media; ma l'anima vera è la pedagogia, non il latino nè la matematica; è fine a sè stessa e tutto il suo insegnamento è vivificato dal principio educativo, sia come teoria, sia come arte applicata; vive la vita stessa della scuola popolare, con la quale ha rapporti così intimi, che non si possono disgiungere senza falsare il concetto informatore della prima e senza togliere alla seconda la possibilità di progredire.

L'una e l'altra procedono sullo stesso binario e tendono al medesimo fine. Le innovazioni e le riforme progettate per la scuola devono avere il loro fondamento ed il punto di partenza nella scuola normale; migliorate questa e migliorerete quella e avrete un sistema di educazione migliore dell'attuale. Dalla scuola popolare viene alla normale la forza, l'ardore e l'entusiasmo e da questa ritorna a quella l'esperimento fatto legge di vita e di metodo, principio e massima, pensiero ed azione.

La scuola normale non è concepibile senza la scuola popolare; sono sorelle inseparabili, di cui una non può vivere senza dell'altra, e quindi il progresso dell'una è il progresso dell'altra. E' questa la ragione per la quale la scuola normale rientra, per la sua funzione, nell'organismo della scuola popolare.

Il maestro uscito da una scuola normale perfetta, è in grado di comprendere la grande responsabilità che la nazione gli affida responsabilità determinata da leggi e da norme comuni d'insegnamento. Il maestro vede dinanzi a sè l'ideale dell'educazione italiana, cioè la rinnovazione degli spiriti, cui la nazione dovrebbe andare incontro con maggiore ardimento e con maggiori risorse.

Così dovrebbe essere la scuola normale italiana; così dovrebbe essere il maestro italiano della Venezia Giulia; così dovrebbe essere il maestro italiano di nazionalità slovena o croata o tedesca.

Ma qui si affaccia il grave problema: come e dove preparare il maestro sloveno e croato? Del tedesco faremo parola in altra occasione. Come? Domanda superflua. Come vengono preparati i maestri italiane delle nuove provincie: negli Istituti magistrali, purchè l'organismo della preparazione non sia deformato da ragioni estranee alla dignità e alla nobiltà dell'insegamento; purchè il concetto ispiratore dell'instituzione non sia falsificato da considerazioni diverse da quelle che sono suggerite dai rapporti di diritto e di giustizia.

Le considerazioni che devono guidare il potere governativo nel dar vita e ordinamento all'Istituto magistrale sloveno e croato, come d'altronde a tutte le scuole normali del Regno, riguardano:

1. La scelta opportuna del direttore;
2. La scelta opportuna del personale insegnante;
3. L' impronta della scuola conforme alle esigenze speciali della popolazione.
4. La sede dell'Istituto.

Parliamone separatamente.

Il Direttore

Il direttore dovrebbe essere sempre l'insegnante di pedagogia; questi dovrebbe avere in mano non soltanto la direzione materiale della scuola, ma tutto ciò che è immanente nel fatto educativo. La pedagogia, abbiamo detto altrove, è in sostanza il perno di tutto l'insegnamento normale, è l'oggetto che rientra nel processo di tutte le materie di studio e domina tutta la disciplina. Il direttore è il faro luminoso a cui convergono tutti gli astri minori, insegnanti e candidati, onde attingere da lui lena e incoraggiamento, fuoco di vita, ardore di entusiasmo ed unità di intenti nella via «aspra e forte» del magistero.

Il personale insegnante

I professori ed i maestri, che insegnano nelle classi normali ed in quelle di tirocinio, hanno una doppia funzione: una ha valore per il contenuto scientifico delle lezioni impartite e per il metodo seguito nella loro attività didattica; l'altra ha valore per le attitudini ad insegnare suscitate nell'anima dei candidati, i quali si vedono successivamente forniti di quel tatto finissimo e di quella virtù perfetta che saranno più tardi gli istrumenti più belli e più lucidi della loro attività quotidiana.

Gli insegnanti dell'Istituto Magistrale, che non conoscono questa loro duplice e delicata funzione, disorientano i candidati e svisano il carattere della scuola. Questi dovrebbero conoscere sè stessi e riparare in altro campo, nel quale non si esiga che la prima funzione, quella di insegnare.

L'impronta della scuola

Le popolazioni, che abitano l'alta valle dell'Isonzo, il Collio, la Valfrigida, la Carsia, fino al piede del Monte Maggiore e del Nevoso, sono slovene o croate. Una fusione di queste genti con l'elemento italiano, sebbene i loro interessi economici gravitassero, nel corso dei secoli, e gravitino più che mai, verso i nostri centri maggiori: Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, non è mai avvenuta; anzi la tendenza espansionista di questo popolo non solo si sottrasse in ogni guisa all'influenza della lingua e della civiltà italiana, ma iniziò quell'avanzata nazionale, con asili e con scuole, con banche e con associazioni, per cui noi stessi eravamo minacciati in casa nostra. Il popolo slavo conservò intatte le particolarità della razza: carattere fiero e ardente, ingegno sveglio non sempre, costituzione fisica robusta e sprezzante di ogni fatica, sentimento nazionale vivissimo, inclinazione alla violenza e alla sopraffazione, costume semplice e fedeltà alle tradizioni dei padri. Della scuola ha un'alta considerazione, perchè vede in essa la possibilità di assurgere a dignità ed a libertà di nazione.

E' naturale quindi che la scuola elementare per le popolazioni slovene e croate debba avere una impronta e una fisonomia speciale, pur rimanendo nella inquadratura della legge generale italiana. « Nulla vieta — disse l'ispettore scolastico centrale, sig. Mario Pasqualis, nella conferenza provinciale tenuta a Trieste recentemente — che l'opera dei maestri slavi e tedeschi sia volta a suscitare e a educare l'amore ed il rispetto per la loro stirpe, purchè nel medesimo tempo susciti ed educhi l'amore ed il rispetto per la madre delle genti, l'Italia ».

Ed è l'Italia, è la scuola popolare, è l'educazione voluta dalla legge italiana, che dovrà comporre il profondo dissidio sorto fra i due elementi etnici tanto diversi e costretti a convivere entro i confini della Venezia Giulia, onde avviarli alla vita comune del lavoro ed ai grandi interessi della nazione.

L'Italia, che ha profuso tanto sangue onde abbattere la secolare monarchia, saprà profondere ancora saggezza di leggi e sapienza di ordinamenti, onde abbattere il triste *Divide et impera*, le cui conseguenze vediamo tuttora.

Orbene, le centinaia di scuole popolari, slovene e croate disseminate nelle vallate alpine o nelle doline carsiche, occhieggianti tra il verde del Collio meraviglioso o adagiate sulle sponde incantevoli del Frigido, guardano all'Istituto magistrale come ad un astro maggiore e da esso attendono, o dovrebbero attendere, luce di civiltà italica, splendore di genialità italica.

Se la lingua materna è il centro di tutto l'insegnamento elementare è logico che la scuola popolare slovena e croata debba essere guidata da maestri della stessa nazione, preparati in un istituto magistrale, il quale, per le ragioni specifiche accennate di sopra, deve corrispondere a tutti i bisogni e a tutte le esigenze della popolazione allogena, senza derogare perciò dai bisogni e dalle esigenze generali dello Stato italiano.

Quest'istituto magistrale deve saper trovare quelle anime giovani che sentano realmente la vocazione ed il fuoco sacro della missione, con cui vincere i disagi e le incomodità di una vita ignorata e oscura, sulle falde nevate delle Alpi o nelle solitudini della Carsia, battute dal vento; quelle anime giovani che comprendano l'apostolato della scuola in mezzo a gente che l'Austria aveva avvelenato di odio contro l'Italia e che vogliano predicare con autorità la legge del compatimento fra le due nazioni; quelle anime giovani, le quali, senza soffocare la lingua dei padri, vogliano riconoscere e far riconoscere, nell'interesse stesso delle minoranze slovena e croata, la necessità della lingua italiana, per il contatto che oggi, e più ancora domani, esse avranno con la gente nostra; quelle anime giovani che siano capaci di infondere a sè stesse e agli altri lo spirito di devozione ed il dovere di collaborazione per lo sviluppo intellettuale e morale dei connazionali, non disgiunto dal rispetto e dall'amore verso le patria grande, i cui sommi interessi nel mondo sono interessi comuni del cittadino.

Questa è, secondo noi, la funzione, a cui deve accingersi il legislatore italiano; questa è l'impronta specifica della nuova scuola; a questo fine devono convergere gli sforzi di tutti coloro ai quali preme il bene supremo d'Italia, coordinando leggi e regolamenti e promovendo quella corrente di considerazione, di stima e di riguardo che non è abdicazione di principi, ma elemento primo di successo.

Sede dell'Istituto

La questione della sede, la cui soluzione sembra a prima vista tanto facile, assume invece, nel caso concreto, i caratteri di eccezionale gravità. I pareri sono diversi. Il prof. Gino Saraval, in un articolo comparso sul «Piccolo della Sera» del 6 luglio a. c. vorrebbe la scuola magistrale slovena a Tolmino e la croata a Sesana; un vecchio insegnante di Trieste propugna invece la opportunità di rinnovare a Capodistria l'infame e bastarda creazione dell'Istituto trilingue, riordinato, dice il proponente, col « gran di sale », onde preparare maestri italiani istruiti nello slavo e maestri slavi istruiti nell'italiano. E poi vi è il recente progetto dell'on. Scek, il quale reclama due istituti magistrali sloveni a Gorizia e due croati, uno a Pisino, l'altro a Volosca.

Noi dissentiamo dal primo, dal secondo e dal terzo e diciamo le nostre ragioni.

Dissentiamo dal primo, per le ragioni che un istituto magistrale deve essere collocato in un luogo dove possa giungere il soffio della vita moderna, dove il giovane possa realmente allenare l'intelletto e le sue particolari abilità, dove l'ambiente stesso possa tener vivo il sentimento della dignità ed ispirare ognora la grande idealità della scuola; in un luogo dove il giovane possa vivere un vita di applicazione seria e continua, atteggiare il suo carattere sul modello degli educatori italiani e uniformare la sua personalità alle esigenze della società in cui vive; in un luogo dove il giovane possa godere tutti i vantaggi che gli vengono da un più vasto orizzonte e contribuire con le sue stesse forze al consolidamento della propria coltura.

Ora tutto questo nè Tolmino può offrire ai futuri maestri sloveni, nè Sesana ai futuri maestri croati.

Dissentiamo dal secondo per le ragioni tante volte invocate dagli insegnanti di ogni grado, nei congressi della vecchia Federazione e riconosciute legittime persino dal cessato governo il quale, nel 1909, s'indusse a trasportare altrove le sezioni slovena e croata, lasciando nella bella città di Nazario Sauro, la sola sezione italiana.

E dissentiamo anche dal vostro progetto, on. Scek, per le ragioni che Gorizia, la città martire, per la quale tanta gioventù italiana ha lasciato in olocausto la vita nelle trincee del Calvario e nel cratere infernale di Oslavia; Gorizia, che ha saputo conservare immacolata la tradizione della sua italianità attraverso un cumulo di insidie e di agguati; Gorizia che ha saputo strappare dagli artigli tedeschi il suo ginnasio italiano e chiamare alle cattedre delle scuole medie tedesche insegnanti italiani; Gorizia, che ha saputo creare, con le sue scuole popolari e cittadine italiane, quel movimento efficace e salutare in favore della coltura italiana, da meritarsi il generale consentimento; Gorizia, che ha saputo difendere con le unghie, coi denti e col sacrificio, il suo decoro italiano contro tutti gli avversari occulti e palesi; Gorizia, diciamo altamente, non potrà divenire giammai la sede di un centro irradiatore di coltura slovena, non potrà divenire giammai ambiente educativo per la gente, che ci ha osteggiato tanti anni, con le armi della prepotenza numerica e con la protezione di un governo iniquo e sopraffattore.

Gorizia ricorda troppo bene i dolori sofferti e le patite sorprese, ricorda troppo bene le calate dimostrative e la tracotanza scempia e balorda, in cui affogarono le grandi e vantate ricchezze che venivano dai paesi vicini e lontani. Gorizia non permette oggi e non permetterà domani, che entro le sue mura si rinnovi il delitto, consumato ai suoi danni nel 1908, quando liberata Capodistria dal triste fardello di quell'Istituto ibrido e mostruoso, si volle dare agli sloveni delle terre nostre un segno evidente della simpatia governativa, piantando qui, in via della Croce, la scuola magistrale slovena.

Giammai! giammai!

Spostando la sede degli Istituti magistrali da Tolmino e da Volosca in una città italiana fuori della Venezia Giulia, non si toglierebbe alla scuola il suo fine; si faciliterebbe, in quella vece, il completo adempimento della funzione educativa e civile. La nuova sede sarebbe sempre entro il raggio di gravitazione della nostra vita economica e l'istruzione elementare slovena vi troverebbe sempre il focolare delle sue idealità spirituali. La nuova sede sarebbe l'ambiente preferito da tutti coloro i quali, sopra i pregiudizi di razza e sopra le meschinità di un malinteso decoro nazionale, mettono la grande visione della scuola nella sua vera luce.

Nella nuova sede i giovani sloveni e croati troverebbero la possibilità di aprire la mente al flusso della civiltà italiana, di rifare la propria mentalità secondo le convenienze dei nuovi tempi e delle mutate condizioni politiche. Nella nuova sede i futuri maestri sloveni e croati potrebbero intuire il vero moto delle cose e comprendere che l'ora in cui la scuola slovena debba trasformare il suo contenuto e assimilarlo alla vita generale italiana, è giunta.

E' giunta l'ora in cui la popolazione slovena e croata della Venezia Giulia debba smettere l'odio di cui è imbevuta la sua vita contro tutto ciò che sa d'italiano; debba riconoscere finalmente che un suo istituto di educazione cacciato fra i monti o nelle petraie del Carso, in luoghi minuscoli, dove manca persino la base per la formazione della più semplice individualità, non può avere una vigorosa esistenza e che il suo istituto magistrale, imposto a una città italiana, non può godere di quella serenità e di quella tranquillità, che sono tanto necessarie nella vita dello studio.

E' giunta l'ora in cui la popolazione slovena e croata veda coi propri occhi la realtà delle cose e voglia il suo istituto magistrale, non dove lo vogliono i Wilfan, gli Scek e i Podgornik, ma dove tutti ne possano apprezzare i vantaggi, dove tutto un fiorire di biblioteche e di sale di lettura, di scuole e di istituti, di industrie e di esposizioni, parla alla mente del giovane, ordinando il tessuto delle sue idee e disciplinando il suo pensiero.

La nuova sede atta e disposta ad accogliere l'Istituto magistrale sloveno, la sezione croata e una completa scuola di tirocinio è, secondo noi, l'ambiente tipico, che corrisponde perfettamente agli attuali bisogni delle due nazioni, che non offende il diritto nè il decoro di nessuno; la nuova sede è in grado di garantire, con le sue abbondanti risorse economiche, lo sviluppo graduale dell'istituzione, e si chiama: UDINE.

Gorizia, agosto 1921.

Giuseppe Franzot

Cronaca Provinciale

Ancora dei bozzoli della invasione

Sua Ecc. il sotto segretario di stato per le Terre Liberate, in seguito ad interessamento dell'on. Fantoni per ottenere il rimborso da parte dello Stato della differenza di prezzo sui bozzoli requisiti dal nemico a basso prezzo e in lire Venete nel territorio invaso, ha risposto (vedi corrispondenze da Buia su la Patria del Friuli del 17 e giornale di Udine del 18 corr.) che i danneggiati possono fare risolvere la questione dai competenti organi giurisdizionali, se hanno fatto la tempestiva denuncia.

Con questa nuova trovata si viene fuori solo oggi, quando nessuno ha denunciato fra i danni di guerra la differenza di prezzo, perchè non era ammesso di farlo.

Il proporlo dunque, ora, ha tutta l'aria di uno scarica barile, e peggio da parte del governo, che ha pur fatto tante promesse anche in merito alle famigerate lire venete.

Insomma, abbia il governo il coraggio di dire finalmente una parola franca e precisa.

Senta esso il dovere di rimborsare ai disgraziati che hanno dovuto subire le truffe dell'invasore, se non le differenze di prezzi delle merci requisite, ormai impossibile a documentarsi; almeno il saldo delle lire venete, che si sono dovute subire ed accettare in pagamento dal nemico, e che il regio Governo ha sin qui creduto di rimborsare solo nella misura del 60 per cento.

E' tempo ormai di riparare a tanta infamia! Si accontentino finalmente questi disgraziati che hanno tanto sofferto e al fine la somma necessaria non è esagerata come si voleva dapprima fare apparire.

La cosa è doverosa ed onesta da parte del governo, e noi confidiamo anche nello appoggio dei nostri onorevoli, che pure hanno promesso di interessarsi a favore dei diritti ancora conculcati dei rimasti in terra invasa.

Una questione appianata

Gli infermieri del Manicomio di S. Daniele, erano in seria agitazione, perchè attendevano il pagamento degli arretrati. Era stata anche ventilata l'idea dello sciopero, ma grazie alla intromissione dei dirigenti la Federazione infermieri, questo pericolo è stato scongiurato. Ieri una commissione veniva ricevuta dal prefetto comm. Cian, il quale disponeva che intanto sulla somma degli arretrati venisse dato un buon acconto.

MOIMACCO

Il ritorno delle campane

L'altro giorno facevano ritorno, trionfale le tre campane rapinate dal nemico. L'Arcivescovo le benedì a Udine e pronunciò alla folla dei parecchi accorsi ad assistere alla funzione, un toccante discorso. A Moimacco erano stati eretti archi di trionfo e tutta la popolazione mosse incontro ai sacri bronzi, sino sul limitare del paese. Fu oratore ufficiale il prof. D. A. Sequalini di Cividale. Nel domani alle 16, furono innalzate sul campanile e venne tenuto un concerto.

S. VITO AL TAGL.

Fabbrica di carta

Da dieci giorni funziona una fabbrica di carta di paglia della ditta Ramacciotti e Guidi, sorta nella vecchia caserma di cavalleria in Borgo Fabbria. La fabbrica è stata impiantata con criteri moderni ed è dotata di macchinari perfetti.

NIMIS

La inaugurazione del monumento

Il giorno 7 settembre, verrà inaugurato solennemente il bel monumento, del cui pregi artistici abbiamo altre volte detto, dedicato a ricordo dei caduti in guerra. In tale occasione verrà pure tenuta una grande pesca di beneficenza che continuerà nel domani giorno di sagra. Vi sono ben quattromila regali ed alcuni proprio di valore.

COMEGLIANS

Lascia morire la sua creatura nel letto di un torrente

17 — Luigia Di Qual fu Giuseppe di anni 27 della frazione di Tualis il mattino dell'11 corr. dava alla luce un bambino che lasciava morire incustodito in un rio nei pressi di casa sua, dove lo aveva nascosto.

In seguito alle attive indagini, il nostro solerte maresciallo sig. Guzzo, lunedì 15 arrestava la snaturata madre, la quale accusa certo Lepre Edoardo da Rigolato, padre di 6 figli, di averla spinta al triste passo. In seguito a questa specifica accusa, anche il Lepre, fu tratto in arresto.

Oggi seguirà l'autopsia del cadaverino.

MUZZANA

Grave incendio oltre cento mila lire di danni

18 — Il paese stamane poco prima delle nove fu posto in allarme per un grave incendio scoppiato in via Municipio in un vasto locale abitato dai compaesani Antonio Tassini, Giacomo Turco, Leonardo Corit e Vincenzo Cirnit.

Una folla di compaesani accorse dove il fuoco divampava avvolgendo la parte di fabbricato adibito ad uso stalla, deposito di foraggio ed attrezzi agricoli. Le abitazioni correvano immediato pericolo; perciò tutti andarono a gara nel levarne il mobilio, portandolo sulla strada, mentre veniva spedito un telegramma ai pompieri d iUdine.

La comunicazione telegrafica, partita alle 9, giunse alle 9.40, mentre i pompieri in 35 minuti arrivarono qui da Udine. Causa il notevole tempo impiegato dal telegram ma per giungere a destinazione, quando i militi comandati dal sig. Cavaletti, furono sul luogo, le fiamme avevano già distrutto il fienile e la stalla e bruciata rilevante quantità di foraggio. L'opera dei pompieri, pertanto si rivolse a rimuovere il fieno e l'erba medica rimasta, per evitare il rinnovarsi dell'incendio, e ad isolare l'abitazione che fu potuta salvare.

Il danno complessivo è valutato in 72 mila per il fabbricato e 42 mila pel foraggio. L'assicurazione scadde una settimana fa e non era stata ancora rinnovata.

Le cause dell'incendio si attribuiscono all'autocombustione dell'erba medica facile a verificarsi quando questo foraggio non è bene stagionato e secco.

S. DANIELE

I cacciatori in assemblea

Alla trattoria «alle Alpi» si riunirono a convegno i cacciatori dei vari comuni del mandamento allo scopo di costituire un circolo cacciatori mandamentale.

Circa una quarantina i presenti, presieduti dal comm. Quintino Ronchi, che dopo aver portato il saluto di prammatica, espose gli scopi della società ed i vantaggi che ne deriverà alla organizzazione.

Tutti i presenti aderirono e si passò alla lettura ed approvazione dei vari articoli dello statuto, deliberando di aderire alla federazione delle società cacciatori della provincia.

Il mercato di mercoledì è stato assai animato per concorso di gente e per affari conclusi. Circa seicento i capi di bestiame portati: vitelli e vitellini in rialzo, per la presenza sul mercato degli speculatori fiorentini. Anche il mercato suini assai animato, e vendite con forte ribasso.

MORTEGLIANO

Pro Cappella Votiva ai Caduti

In morte di Duri Pio: signora Maddalena Bianchi 10 — In morte di Cirian Teresa Daniele: Sig.na Olga Novelli 2, Meneghini Guido 5, Maria ed Enrico Ivan 5, Pinzani Giuseppe 5.

Il totale fondo cassa finora raccolto è di lire 8338.15.

PREONE

Festa del lavoro e della Scuola

Così può chiamarsi la Festa di domenica — giornata veramente memoranda, nella quale i Preonesi furono esempio di fraterna concordia, di alto civismo.

Fin dalle prime ore del mattino, frequente tuonare di mortaretti annunziava l'inizio della festa; e tosto l'animazione in paese si fece insolita e gaia. Archi di trionfo per ogni dove: lungo la nuova strada che dalla nazionale carnica conduce al ponte nuovo, e da questo al paese, bandiere e bandierine tricolori in grandissim onumero. In piazza, la tradizionale cuccagna. Nella scuola lussureggiavano i doni per la pesca di beneficenza e le mense già ornate di fiori per il banchetto ufficiale. Da presso l'elegante padiglione peril Giardino d'Infanzia; a lato, il grande tavolato adorno di bandiere e festonato di verde per il ballo popolare. E una trattoria all'aperto, sui prati; e palloncini multicolori alla veneziana, e bandiere e bandiere....

Tutti i servizi di trasporto, di ricevimento di ospitalità, nonchè di preparazione per i vari spettacoli erano stati disposti con ordine e puntualità dal benemerito Comitato, di cui massima parte fu il sindaco signor Giovanni Lupieri, al quale spetta il merito principale della festa riuscitissima.

Alle 8.30, il paese è affollato: cominciano a giungere gli ospiti. Alle nove, il corpo musicale di Tolmezzo suona la diana, e tutti le si raccolgono intorno. Poi, si forma il lungo interminabile corteo che si dirige al ponte per la cerimonia ufficiale della

Inaugurazione

Noto la Giunta «in corpore», le rappresentanze delle varie cooperative del lavoro carniche, gli on. Piemonte e Tito Zaniboni, il R. Ispettore Scolastico Marchetti, il rag. Cella, gli impresari Valentinis e Masieri, i ragionieri Rosso, Fabiani, Santellani..... e non la finirei più se dovessi ricordare tutti uno per uno. Vi erano rappresentanti di tutta, la Carnia intellettuale e lavoratrice.

Alle 10.30 ad un comando del Sindaco, si rompe il nastro che chiudeva simbolicamente il passaggio del ponte; e il corteo si avvia alla sponda sinistra, dove è stata eretta la tribuna per le autorità e gli oratori mentre il popolo si assiepa intorno.

Primo a parlare è il sindaco, il quale espone brevemente la storia delle vicende che quest'opera grandiosa di civiltà e progresso, la quale assicura le comunicazioni di Preone col resto del mondo, ha dovuto superare prima di essere compiuta: Abbattuto nel 1917, quando stava per essere inaugurato, la sua ricostruzione fu ripresa nel 1920 per volontà di popolo e per volontà di popolo fu nel 1921 portato a compimento. Esso realizza ciò che per parecchi anni sembrò una utopia. Chiude incoraggiando alla concordia ed al lavoro, primi necessari elementi di civiltà e di progresso e benessere; ed è applauditissimo.

Presentato dal Sindaco, l'on. Piemonte, beneamato da questi terrazzani, inizia il suo discorso inaugurale con semplice bonario, chiaro eloquio. Tessendo anche egli la storia di questa invocata opera; con frasi commoventi accenna alle pietose condizioni in cui Preone si trovava prima della guerra, quando rimaneva per le frequenti piene dell'impetuoso fiume anche parecchi giorni isolato. Ricorda l'esodo pietoso di tante migliaia e il ritorno pieno di fede che non sempre fu con fortata dai fatti. Esalta la concordia piena e fattiva degli operai in questo lavoro colossale. Chiude elevando un inno alla libertà del lavoro ed una alata invocazione alla organizzazione degli operai, di tutti gli operai affratellati (Vivissimi generali insistenti applausi).

Gli succede il Sindaco di Amaro, signor Rossi, il poeta della festa. Il suo discorso è tutta una glorificazione del lavoro, della vicendevole fratellanza, del mutuo rispetto. Anche il suo discorso è salutato alla fine da lunghi, calorosi, interminabili applausi.

Chiamato a gran voce, deve presentarsi l'on. Tito Zaniboni, l'eroe di Pal Piccolo. Con frase scultoria, egli esalta le virtù dell'operaio in genere, parla brevemente del socialismo; invoca la tolleranza reciproca; e chiude beneaugurando a tutti gli operai del braccio e del pensiero che tendono al benessere comune. (Entusistici applausi).

Dopo la cerimonia

Il corteo si ricompose, musica in testa, e attraversa il paese, la gioia è su tutti i volti.

Al pranzo ufficiale, di una settantina di coperti e che fu servito inappuntabilmente, brindano il Sindaco, l'on. Zaniboni e qualche altro.

All'Asilo

Levate le mense, convitati e popolo verso le 14 si dirigono sui prati, dove sorge l'Asilo — opera semplice eppur graziosa.

Il R. Ispettore Marchetti pronuncia il discorso inaugurale. Al suo

richiamo: — «Popolo di Preone, fuso in un fascio di volontà forti e fiduciose, io per te mi rinnovello e applaudo alla tua tenacia», la folla assiepatasi intorno a lui, si mette in religioso ascolto.

Il suo discorso tocca tutti i punti salienti con bell'arte oratoria — quali il fermo volere dei preonesi che, senza denari, pur si accinsero ad erigere e compirono il bel padiglione dell'asilo; la fusione completa degli spiriti per un'opera benefica, a vantaggio di tutti; la bella prova di reciproca tolleranza, di fraterno affetto e soccorso, mentre lotte fratricide rattristano tanta parte d'Italia non lasciando immune neppure il pacifico e laborioso Friuli. Spessi applausi e una vera ovazione alla fine, dicono all'egregio ispettore quanto il sentito e smagliante suo discorso sia stato apprezzato dal nostro popolo riconoscente.

Commovente il gruppo di bambini. Brava la Direttrice signora Del Fabbro e l'assistente sig. Zuliani.

Anche gli altri spettacoli, riusciti. Bene il ballo; affaroni alla Pesca ai buffets; l'avvenire dell'Asilo è assicurato.

Questa prova, così magnificamente superata dai preonesi, va rilevata come un bell'esempio degno di essere seguito dagli altri comuni della Carnia.

S. DANIELE

Pro Russia

Le organizzazioni operaie locali hanno pubblicato un nobilissimo manifesto alla cittadinanza, invitandola a sottoscrivere per la Russia affamata. S. Daniele civile e umanitaria, non mancherà certamente di appoggiare l'iniziativa.

Il mercato

Ottimamente riuscito il mercato odierno per concorso di pubblico e per i molti affari conclusi. Si calcola che nel pubblico giardino vi fossero non meno di 500 capi di bestiame bovino e moltissimi suini.

TOLMEZZO

Circa la delimitazione del confine Carnico

E' noto che la provincia di Udine, il Consorzio Agrario di Tolmezzo e l'on. Gortani si sono vivamente interessati a ciò che il confine con la Repubblica Austriaca in corrispondenza al Monte Croce venga portato al Polonik ed al Roscopfel, in relazione a ragioni, non solo di ordine militare ma per motivi di indole orografica e per altri motivi di natura economica e gli uni e gli altri contemplati dal trattato di S Germano che affidò al Consiglio degli Ambasciatori le relative decisioni al riguardo.

L'on. Gortani presentò alla Commissione internazionale una memoria dimostrante che lo spartiacque, cioè il confine stabilito dal trattato anzidetto è l'asse di sollevamento del crinale della catena alpina, ricorrente precisamente sul Polonik e sul Rosskopfel, del che diede la dimostrazione con tavole grafiche riproducenti i suoi rilievi.

Il cav. G. Marchi quando ancora era deputato provinciale compilò una memoria che venne rimessa al Comando supremo nel maggio 1919 e nell'aprile p. p., poi presentò alla commissione internazionale dei confini un elaborato dimostrativo della proprietà e del possesso italiano nelle valli della Valontina, dell'Angar e del Koranof, sia per riguardo al pascolo come per riguardo al bosco, corroborato da elementi storici, da rapporti antichi e continuativi da rapporti di possesso e commerciali, il che sta a dimostrare che importantissime sono le ragioni per assegnare all'Italia le valli predette.

In seguito a ciò nei giorni 6 e 7 corr., ed in relazione ad invito della Commissione internazionale l'on. Gortani ed il cav. Marchi vennero da essa sentiti verbalmente.

Con essi ebbe luogo una discussione, cui presero parte i vari delegati, ecc.

Naturalmente, ancora non è dato di conoscere alcunchè circa la sorte riservata a questo oggetto. Comunque essa sia per essere, la provincia di Udine ed il consorzio agrario di Tolmezzo hanno fatto il loro dovere, come lo ha fatto valorosamente l'on. Gortani ai quali tutti va dato un solenne encomio.

CIVIDALE

Centenario Tomadiniano

Fervono le prove per le esecuzioni di musica Tomadiniana che si svolgeranno domenica 20 e lunedì 21.

Oggi giunsero in città gli esecutori delle parti principali, da Trieste, Gorizia e Udine, dovendo domani dare la prova generale. La esecuzione è ottima sotto ogni rapporto.

La inaugurazione del Poiana

Pure domenica alle ore 9.30, seguirà la inaugurazione e benedizione da parte di S. E. Mons. Rossi, arcivescovo di Udine, dell'acquedotto Poiana. In piazza Paolo Diacono verrà eretto un palco dove parlerà il presidente comm. Domenico Rubini. Alla sorgente, parlerà il sindaco dott. Giovanni Brosadola. Sono invitati all'inaugurazione tutte le autorità e i sindaci dei comuni consorziati.

Sposi

Il rito civile e la cerimonia religiosa, univa oggi nei dolci nodi la gentile signorina Faleschini Norina ed il sig. rag. Vianello Ferruccio di Udine.

Il fausto avvenimento fu ricordato da parenti e amici con auguri di felicità e molti regali. Agli sposi giungano anche le nostre migliori felicitazioni.

VILLASANTINA

Tramvia Villasantina - Comeglians

Partenze da Comeglians: Ore 4.40 — 8 — 16 — 18.40.

Arrivi a Villasantina: Ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

Partenze da Villasantina: Ore 9.15 — 12.15 — 20 — 22.30.

Arrivi a Comeglians: Ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — 23.40.

Da osservare che il treno che parte da Comeglians alle ore 18.40 ed arriva a Villasantina alle 19.45 e quello che parte da Villasantina alle ore 22.30 ed arriva a Comeglians alle 23.40, si effettuano soltanto le vigilie di giornate estive.

TRICESIMO

Un carro investito da un camion

19 — Il contadino Elia Ferlizzo di anni 31 da Adorgnano ieri stava sopra un carro trainato da un mulo, allorchè si incontrò con un camion carico di carbone. Tenne regolarmente la sua destra e così l'autovettura; ma il mulo, giunto dinanzi a questa con uno scarto improvviso venne a trovarsi in mezzo alla strada cosicchè l'investimento fu inevitabile. La pesante automobile cozzò contro il carro con violenza, colpendo a morte il mulo e precipitando a terra il conducente che si ebbe la gamba destra fratturata. Accorse gente che prestò le prime cure al dolorante; trasportato subito per ordine del medico, all'ospedale di Udine, il sanitario di guardia lo accolse pronosticandone la guarigione in 40 giorni.

DA GRADO

Il casino non fu chiuso

Dal Casino di Grado — «Cercle des étrangers» — riceviamo:

«Vi preghiamo gentilmente rettificare la notizia del vostro giornale di oggi, nel senso che il Casino di Grado *non è chiuso* come erroneamente vi fu comunicato.

Ringraziandovi anticipatamente, molto distintamente vi salutiamo.

p. il Casino di Grado: *G. Segrè* ».

Nel « Popolo di Trieste » troviamo questi particolari in proposito della sorpresa notturna al Casino:

Quando il brigadiere Pulcini irruppe con alcuni militi nei locali del Casino, dove si trovavano un centinaio di persone, che giocavano alla roulette, impose loro di alzarsi e di scostarsi dai tavolini e quindi di sgomberare la sala.

« Con quale animo i presenti abbiano accolto tale ordini, ci si può figurare, se si pensi alle somme sequestrate sui tavolini di giuoco: 60 mila lire circa in «fisces», di cui ben cinquantamila rinvenute sui tavolini; 6000 lire in biglietti di banca ed effetti cambiari; ed inoltre un vaglia cambiario per corone 350.000 della Jadranska Banka. Vennero pure sequestrate due roulettes, una delle quali del valore di lire 10 mila circa, ed altri gingilli del genere.

« La notizia sparsasi fulmineamente in città, ha prodotto generalmente buona impressione, poichè sembra che molti si siano rovinati a tale bisca durante questa stagione di bagni ».

Non sappiamo se fra i presenti in quella notte al Casino vi fossero anche udinesi; ma è certo che esso fu frequentato anche da nostri concittadini, tanto che v'era (e forse v'è ancora) un servizio automobilistico apposito.

Cronaca Cittadina

Per il personale di servizio delle Terre Liberate

Il ministro del tesoro scrive all'on. Ciriani:

«In relazione alle tue vive premure mi è gradito comunicarti che, con circolare in corso, è stata prorogata a tutto il mese di agosto la indennità speciale a favore del personale in servizio nelle terre liberate dall'invasione nemica e nelle nuove provincie.

La misura e le modalità di corresponsione del beneficio del quale si tratta sono identiche a quelle stabilite con le precedenti circolari»

Per le liquidazioni danni guerra ai mutilati vedove ed orfani

La Presidenza della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, comunica:

Facendo seguito a precedenti comunicazioni intorno alla precedenza assoluta ai mutilati, invalidi ed orfani di guerra per la liquidazione dei danni, occorre che tutti coloro che si trovano nelle condizioni volute per usufruire di questo privilegio si presentino alla sede della sezione in via Missionari n. 2.

Oltre ai documenti già indicati, cioè certificato di povertà e atti che comprovino il diritto dell'interessato ad avere la precedenza, occorrono i seguenti dati precisi:

1. Giorno della presentazione della denuncia — 2. Località ove si è verificato il danno — 3. Agenzia cui fu denunciato il danno — 4. Se fu fatto il concordato — 5. Se è avvenuta l'omologazione.

Per coloro che ancora non ebbero a concordare, questa Sezione provvederà ad un sollecito presso l'Agenzia competente; invece verrà richiesta la precedenza per l'omologazione a coloro che già ebbero a concordare.

All'intendenza di Finanza non verranno inviati che i danneggiati che possono provare di avere avuto l'omologazione.

Onde consentire all'Intendenza di Finanza di provvedere più rapidamente ai saldi, questa Sezione ha interessato l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, affinchè dia ai mutilati, vedove ed orfani precedenza assoluta nella concessione del nulla osta.

Questa Presidenza, in un lungo colloquio avuto coll'ill.mo sig. Intendente di Finanza cav. Sperti, ha potuto così stabilire la precedenza più rapida e più efficace e contemporaneamente ha potuto constatare il massimo interessamento da parte dell'Intendenza verso i pensionati di guerra.

Questa presidenza si augura che con pari sollecitudine provvedano le agenzie ai concordati e le Commissioni mandamentali alle omologazioni.

Il Presidente: *Cesan Benoni.*

L'assemblea del Fascio

Ieri sera si riuniva il Fascio di combattimento, per trattare in merito al trattato di pacificazione. Venne, dopo qualche discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

« I fascisti udinesi riuniti in assemblea per pronunciarsi in merito al concordato di pace;

esaminata la situazione generale e locale con coscienza di soldati, fedeli alla causa e di cittadini;

ritenuto che mai come in questo momento i cuori si debbano stringere in un solo palpito e gli animi aprirsi all'avvenire che sarà nostro se legato a noi dal vincolo di una disciplina di acciaio;

deliberano di aderire incondizionatamente al patto di pacificazione e mentre esprimono tutta la loro fiducia in Mussolini e nel suo programma mirante alla grandezza dell'Italia;

fanno voti che il Duce rimanga al suo posto per imprimere al fascismo, come per il passato, quella fierezza, quella fede, quella dignità e quella intelligenza di azione che ha trascinato e trascinera alle vittorie di domani ».

Pure ieri sera si radunava la sezione femminile del Fascio, e nominava a far parte del Consiglio provvisorio, le signore Barnaba, Comini, Lorenz, Puppi, Abramo, Fracasso, Megna, Rigato.

Per la comodità del pubblico sulla linea Udine - San Daniele

Con oggi 19, resta aperto al pubblico servizio in un locale del Fabbricato Miani adiacente al caffè alle Alpi un ufficio vendita biglietti per la linea Udine-S. Daniele. I viaggiatori così avranno la possibilità di acquistare qualsiasi recapito di viaggio di detta biglietteria senza bisogno di recarsi alla stazione della tramvia ed evitando la sopratassa per le distribuzioni in treno.

La Congregazione di Carità intensifica la lotta contro l'accattonaggio

Nell'ultima sua adunanza il Consiglio della congregazione di Carità si è occupato della triste piaga dell'accattonaggio, che, nella nostra città da qualche tempo segna una recrudescenza. Invero assume oggi le forme di uno spettacolo indecoroso, perchè viene esercitato con petulanza ed insistenza prive di ogni ritegno e tali da non conferire decoro ad una città che ha il vanto di tradizioni civili.

Le autorità Comunali e di P. S. vennero in questi giorni vivamente interessate onde siano impartiti ordini tassativi ai competenti uffici dipendenti affinchè con la massima energia non sia data tregua agli accattoni.

Per i non appartenenti al comune, che risultano numerosi venne invocato l'immediato rimpatrio.

Per i pertinenti, la congregazione ha chiesto le siano comunicati i nomi, essendo suo fermo proposito di procedere singolarmente caso, per caso, ad una severa inchiesta tale da porre in evidenza la vera condizione dell'accattone. A seconda poi delle risultanze saranno presi opportuni provvedimenti di assistenza e beneficenza non tralasciando anche di invocare provvedimenti coercitivi per coloro che, senza giustificato motivo, si siano dati alla questua per vizio o mestiere.

Però, come altre volte è stato detto e ripetuto, riteniamo che in questa lotta contro gli accattoni l'aiuto e che riveste un carattere di appoggio morale alle iniziative della Congregazione di Carità, può essere dato solo dai concittadini tutti. Si rifiuti una buona volta, e per la via e sulla porta di casa, l'umiliante elemosina che se a nulla di bene giova, serve però, nella grandissima maggioranza dei casi, a fomentare il vizio.

I concittadini devono ricordarsi che vi sono istituzioni chiamate a provvedere ai veri poveri. Ad esse quindi siano invitati a rivolgersi gli accattoni ed a quelle istituzioni dei diretto l'obolo che la generosità dei buoni suggerisce di dare.

Borse di studio per orfani di guerra

La Commissione Amministratrice della Fondazione delle IX divisione di fanteria ha bandito un concorso fra orfani o discendenti legittimi poveri (di ambo i sessi) di militari della Divisione, morti in battaglia, o in cura, in seguito a ferite di guerra, per il conferimento delle seguenti borse di studio e sussidi con decorrenza dell'anno scolastico 1921-22:

1. Una borsa di studio di lire 1500 per l'ammissione in un Istituto militare o nazionale — 2. Una borsa di studio di lire 1500 da concedersi ad una giovinetta per l'ammissione in un Istituto Nazionale del Regno. — 3. Due sussidi di lire 800 ciascuno per cure ospitaliere, balneari, climatiche, o di un atto operativo o di una medicina lunga e costosa. — 4. Due sussidi lire 700 ciascuno per il perfezionamento degli studi in un Istituto superiore del Regno o all'estero — 5. Due sussidi di lire 600 ciascuno da concedersi ad orfani che per il miglioramento delle loro condizioni economiche morali, abbiano bisogno di frequentare corsi professionali, sostenere esami, fare pratiche a proprie spese presso officine, opifici, e stabilimenti industriali nel Regno o all'estero.

Le domande di concorso dovranno essere presentate a questo Comitato provinciale entro il 1.o Settembre p. v.

Visitando la Mostra di Emulazione

Proseguiamo la breve rassegna della Mostra. Nelle due sale contigue a quelle su cui ci intrattenemmo ieri, vi sono ferri e rami battuti, non chè oggetti di meccanica e strumenti di precisione.

Eccezione fatta di qualcuno, la grande maggioranza degli espositori in queste due sale potrebbe degnamente figurare in qualsiasi mostra nazionale tanto i lavori sono stati accuratamente studiati ed eseguiti, mossi da un motivo artistico o geniale che se onora l'artista, onora anche il Friuli.

L'arte del ferro battuto è sempre stata nostro vanto, sia che essa si svolga nelle grandi officine per questi lavori preparate (ed è fra le maggiori d'Italia, nel genere, quelle del cav. Calligaris), sia che spunti nelle piccole botteghe dei nostri valenti artieri.

Ed è per questo che la sala viene visitata con vera soddisfazione, e ci si sofferma volentieri davanti a lavori pieni di grazia, di vita.

Nel centro della sala il gruppo di operai della ditta Calligaris ha esposto dei lampadari che pendono maestosi dall'alto e vasi sur una pedana. Ecco il nome dei bravi che formano il gruppo: Giovanni Moro, Paolo Cattarossi, Luigi Cossio, Enrico de Bernardis, Antonio Bressan.

Il migliore dei lampadari e ci pare anche il più bello che sia alla mostra, è quello nel centro, formato da un intreccio leggero di fiori e di libellule, intorno ad un gran cerchio, dal quale pendono le lampade; e sotto il lampadario, un bel porta vasi con intreccio di splendide rose che pur essendo una a ridosso dell'altra non disturbano nè appesantiscono il motivo ornamentale.

Gli altri lampadari hanno, è vero, la stessa leggiadria di concezione, la stessa armonia di linee, la stessa felicità di esecuzione; ma ci è sembrato che tutti questi pregi notevolissimi sieno disturbati dalle catene che si intrecciano a sostenerli.

Bellissima una alzata ornamentale da atrio che rassomiglia ad un ricamo, tanto è finemente lavorata. Ottima l'imitazione dei candelabri antichi.

* * *

E cominciamo ad osservare intorno alle pareti della stanza segnalando due tentativi industriali che ci sembrano riusciti, uno della ditta Asti Vittorio e figlio — stampi per supporti o alberi di macchine, lavori ornamentali in bronzo, quali battenti per portoni, becchi di fontane, mensole, ecc. ecc. Sono naturalmente oggetti puramente industriali, ma sia per il disegno come per la diligente fusione non hanno nulla da invidiare ai consimili prodotti nei quali si doveva ricorrere finora, agli stabilimenti di fuori provincia.

Così pure la ditta Bracchi e Redaelli presenta lavori in ottone per serramenti di mobili, tentativo riuscito completamente, per quanto ne possiamo giudicare noi, e che va sinceramente incoraggiato.

Ma torniamo all'arte: Guido Modotti, da una scheggia di granata, ha tratto un lavoro di vero cesello, che, eseguito una prima volta durante la guerra, gli valse dal Re un premio di lire 500: questa volta siamo certi, gli varrà l'apprezzamento dei visitatori ed un buon giudizio della commissione.

Luigi Contardo ha un cancelletto in ferro con un buon motivo di rose: peccato, e questo lo diciamo senza malizia, che le foglie del rosaio sieno difettose e piuttosto somiglino a foglie d'edera.

Migliore ci sembra Antonio Pasco li di Gemona che ha una lampada e un porta vaso di buona fattura ed un tavolino con linee armoniche e leggere, che rivelano un apprezzabile gusto artistico.

Questo lavoro è maggiormente da notarsi in quantochè fu foggiato nei ritagli di tempo libero, a più riprese, senza la assistenza di una conveniente officina.

Attilio Limasi, apprendista di Colugna, ha esposto quanto poteva: un vasetto di diligente esecuzione, difettoso nel disegno Giovanni Driussi di Paderno ha una rama di fiori che manca di espressione; vicino vi è però una frasca che ci sembra migliore e tale da meritarsi incoraggiamento. Studiino e lavorino, tanto l'uno che l'altro e perverranno alla meta.

Buona la esposizione di rami di Selva Passoni: una caffettiera è veramente di squisita fattura; non così l'aquila che spicca il volo, la quale ad ossrevarla bene, sembra stanca.

Giuseppe Nigris, durante la invasione, trovandosi profugo a Imola ha foggiato un porta vasi. Ci sembra — l'opera — ben riuscita, quantunque (sempre a nostro sommesso parere) presenti qualche lacuna nel disegno. Ma il lavoro ci palesa subito la mano di un «artista del ferro», padrone della materia sulla quale lavora.

Angelo Nigris espone dei copriradiatore per automobili, e Armando Nigris di Latisana un cancelletto in lamiera, semplice nelle linee, ma non senza leggiadria nell'insieme.

Angelo di Gaspero detto Massarut ha un grande cancello in ferro, che, almeno così avverte, non è completo. Il lavoro piace subito per le linee ornamentali e per la esecuzione veramente artistica. Forse, troppi fiori alla sommità, non perchè il «troppo stroppi» in questo caso, ma perchè ci sembra poco praticità e la praticità nelle cose ha pure il suo valore. Comunque il lavoro ha una forte impronta d'arte e piace.

I porta vasi di Luigi Meretto spiccano pure per una impronta di artista: disegno forse complicato, ma esecuzione perfetta e degna di elogio.

E così dicasi di Elio Modesto che ha una porticina in ferro.

G. Maria del Basso di Cividale, presenta un vaso di rame, semplice e quasi privo di disegno ornamentale, ma di lavorazione diligente; Valerio invece ha lavori in rame battuto che strappano esclamazioni di meraviglia. Per noi, i migliori sono: il lavabo, su disegno del prof. cav. Del Puppo, ed il grande piatto centrale su disegno del pittore Del Toso, in cui non sai se più ammirare l'armonia delle linee o la precisione e la finezza del lavoro.

Viganò Giuseppe ha un porta vasi in ferro battuto. Il motivo ornamentale è tutto bello, avrebbe però l'artista fatto meglio a sopprimere, la lotta tra la serpe e un'altra bestia che non si sa se sia diavolo o qualche suo parente.

Artisticamente disposta è la mostra di Giuseppe Cigaina lampadari in ottone, di concetto buono e di esecuzione accurata ed encomiabile.

E della sala terza, abbiamo così finito.

* * *

Sul corridoio, sempre in tema di ferri battuti, espongono Gino Magno e Pietro Mencacci dei quali è ben nota la maestria.

Di novità (il portavasi figurò già nella esposizione 1911) hanno due lampadari da ingresso: uno da appendersi dal soffitto, l'altro da appoggiarsi ad un basamento. Il primo ci sembra un po' «duro», quasi funerario, l'esecuzione pur essendo perfetta; il secondo ha tutti i caratteri per essere giudicato buonissimo: severità di disegno, armonia di linee, esecuzione accurata: il ferro, tra le mani di questi due artisti, si piega ed obbedisce docilmente.

* * *

Cominciano quindi i lavori di meccanica che alla genialità dell'arte costituiscono il criterio del calcolo, della utilità.

La ditta Gregorio Malena, espone pezzi per macchine da scrivere — Polo Arturo di Tricesimo, albero per sega circolare, ditta Agnoli, motori elettrici, avvolgimenti eseguiti da Pio Terlico e Sartori Adolfo — Missio e C. bilancie. Magnifica è la esposizione di bilancie della vecchia ditta Schiavi, rappresentata dai suoi operai Giacomo Moretti, Francesco Feruglio, Giovanni Luvisoni, Giuseppe Romanelli. Bilancie di tutte le grandezze per tutti gli usi, per qualsiasi peso: dal milligrammo quale occorre per laboratori chimici e per dosature farmaceutiche, ai quintali. Una mostra che fa fermare il visitatore che non può non elogiare l'opera accurata anche dal lato estetico.

In questa sala, molto interessanti sono i lavori di operai inventori od innovatori. Luigi Righett iha un oliatore automatico sistema Nathan per la lubrificazione simultanea ai due cilindri delle locomotive, ed una pompa per la pressatura di caldaje a vapore a due pistoni concentrici; Giulio Rosa di Valvasone un orologio elettrico di sua invenzione che batte il tempo accanto a quello mastodontico da torre che espone l'antica ditta Fratelli Solari di Pesariis, di fama mondiale; G. Galliussi e Frat. Romanut la macchina economica da caffè espresso (e chi non la conosce ormai? è una invenzione brevettata questa, che la ditta ideò, la quale raccoglie già i suoi frutti); G. Pellizzari, bacule di precisione; gli operai diretti da Variolo Luigi, una abbondanza di apparecchi ortopedici.

Giust oLivotto, modello di motore a vapore a cilindri Gemelli; e poi ancora, Leonardo Brunello, motore da areoplano ad aria compressa; Sante Di Giusto da Valvasone, una sella speciale per bicicletta; Valentino Morandini, fucile e misuratore di precisione......

C'è insomma da rallegrarsi vivamente di questa produzione geniale che è sbocciata fuori nel Friuli, a così breve distanza dalla rovina di tutte le sue cose. Non c'è ramo del lavoro, cui la genialità dell'operaio friulano non porti la sua pietruzza per ricostruire meglio di prima, più bello di prima. Alle giurie competenti il dare a questi bravi nostri operai, con lo spassionato e illuminato loro giudizio, la guida affinchè tanto ingegno, tanta forza di volontà, tanta costanza infaticabile si svolgano col maggiore profitto e per gli operai stessi e per la comunità.

Gli strumenti agricoli

A maggior illustrazione di quanto già abbiamo scritto della Mostra del gruppo operai della associazione Agraria Friulana oggi elenchiamo ciò che il gruppo stessa ha esposto.

Aratri, rincalzatori, rincalzatori completi, corpi rincalzatori, zappini sarchiatori di varie forme e grandezze, erpici rigidi e snodati tipo germanico e Prodigio, erpici smuschiatori per togliere il muschio dai prati e la gramigna dei campi, ruspe automatiche per la livellazione del terreno, apparecchi a mietere da applicare a tutte le falciatrici americane, inglesi, svizzere, tedesche, mole su cavalletto in legno e in ferro speciali per la arrotatura delle lame di falciatrick viti e madreviti per torchi di vinacce, spandi-concimi liquidi da applicare alle botti, innestatrici tipo Germanico di accurata finitezza per lo innesto delle viti, ingranaggi per falciatrici e seminatrici, bielle per tutte le falciatrici ed infine, molto da ammirare pure la «Spelaiatrice» doppia per bozzoli, perfetta macchina per togliere il pelo ai bozzoli (1000 kg. ogni otto ore) azionata a motore.

Questo reparto suscita speciale interesse per i visitatori agricoltori che vi affluiscono continuamente.

Nella sala vicina un altro Gruppo di operai presenta il mobiglio di squisita fattura, per la sala consigliare dell'Associazione Agraria Friulana.

Altre medaglie per gli espositori

Oltre alle medaglie già pervenute alla Mostra di Emulazione per essere assegnate agli espositori meritevoli, si aggiunsero le seguenti: Liso Giovanni di Udine, una medaglia di argento; Società Operaia di M. S. di Udine 1 d'oro e 5 di argento; istituto per il lavoro di Venezia, una coppa di vetro; camera di commercio di Udine, quattro medaglie vermeille, 8 di argento e 12 di bronzo; Giunta Municipale di Arzene, lire 50 per medaglie.

Dalla Colonia di Frattis

Ora di poesia!

17 agosto.

Si era appena spenta nell'aria la fragorosa eco dei tiri di artiglieria attendata sul rio Gleris, (quando nel solenne silenzio della conca verde, si elevò verso il cielo, il dolce canto di 100 voci infantili.

Gli scoppi ed i rombi della finta battaglia, che le valli ripercotendo sinistramente moltiplicavano, avevan dato movimento e vita alle tristi memorie, che da Pontebba fin lassù ci avevan seguito con la immagine delle rovine.

Ora — quell'inno di fanciuuli — fatto per placare ogni lotta, per intenerire tutti i cuori — avvolgeva le visioni desolanti in un velo di speranza; e alle memorie — prima bruciantì come ferite — dava ora il profumo di un fiore.

Scenario incantevole, gli abeti alti e scuri, giganti protettori ed amici delle creature piccole; dietro il Resegone del Friuli, il tipico Gleris, che attrae gli sguardi e l'anima con le cime caratteristicamente dentate e col variar delle tinte, di cui il Sole riveste a seconda del capriccio dell'ora; in alto, nel più smagliante dei cieli un tepido sole; intorno una meravigliosa cerchia di cime brulle o boscose, e.... abeti, abeti, abeti.....

Questo lo sfondo.

La scena si svolge nell'incantevole conca di Frattis, sul prato verde, che — col candido fabbricato dal tetto rosso — ripete i colori del sacro vessillo, sventolante dal terrazzino in segno di festa.

Sull'altare improvvisato, il Sacerdote celebra il sacro rito: fanno ala i soldati dell'8. alpini di stanza a Pontebba; di fronte — disposti ad arco e fiancheggiati da Direttrice e insegnanti — i bambini della Colonia, in grembiulino rosa, come un grande mazzo di rose.

Intorno, ma discosto — per non rompere l'armonia deliziosa del quadro e tuttavia completandolo, gli ospiti e i paesani discesi da Aupa o saliti da Studena, raccolti e commossi nella solennità dell'ora.

Fra il rosa dei grembiulini e il bigio delle divise militari, un velo nero, che vorrebbe celarsi: nasconde il volto di una Donna, che in quei bimbi e in quei giovani ritrova il suo Diletto, e ne ricostruisce forse la vita, dall'infanzia gioconda alla giovinezza fiorente, così bruscamente, così inesorabilmente troncata: è Camilla Pecile!

— « Dio — cantano le voci infantili. — Tu che dai luce all'alba, illumina anche le nostre piccole menti, perchè possano conoscere il bene, e dà forza alle anime per seguirlo ».

Le voci si elevano purissime;... par che gli abeti le bacino, lanciandole dolcemente nel cielo, che le rimanda — come un'arcata azzurra — verso l'altare.

Anche la voce del prete è leggermente commossa; gli alpini — diritti e immobili — guardano estatici il gentile spettacolo nuovo.

Squilla il campanello per l'elevazione: le rosee corolle — come se si offrissero in olocausto all'altare — si piegano tutte nel verde; e il silenzio — profondo e solenne — non è rotto nè dal frullio di un'ala nè dallo stormir di una fronda, nè da alcuna voce! ha in sè qualche cosa dell'infinito!......

Il serto di rose si risolleva con un altro canto, che invoca benedizione sui buoni; e si chiude, pregando il signore così:

« ...e più grandi venuti e più leggiadri,
ci resti l'innocenza di fanciulli.
Che se tristi dovessimo esser poi,
a costo del dolor di tante madri,
toglieteci piuttosto insiem con voi ».

Il rito è compiuto, l'altare... dilegua come una visione di cielo; gli alpini ridiscendono, salutando festanti; e i piccoli coloni, dopo una corsa libera e allegra sul verde, si allineano al richiamo del corno ed entrano nella sala del refettorio. In un momento, dalle cinque lunghe tavole parallele, si eleva un altro caratteristico coro: quello delle forchette, che lavorano senza tregua per far sparire la pasta asciutta, desiderata ed attesa.

Prosa questa? No, anche questa poesia poichè è poesia la salute, e la salute è bontà e felicità!

A. B.

Programma musicale

Ecco il programma che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza V. E.:

1. Marcia Trionfale, Berrettaa — 2. Largo, Haendel — 3. Duetto e finale 4.o «Aida» Verdi — 4. Ouverture Solennelle 1812 Tchaikowsky — 5. Sinfonia «Schiava Saracena» Mercadante.

Mercato bovino di ieri

Il recinto di Piazza Umberto Primo fu ieri notevolmente animato per il consueto mercato del terzo giovedì.

I prezzi del bestiame si mantennero stazionari e le vendite si conclusero in discreto numero.

Entrarono buoi 44 e ne furono venduti 10 da lire 5.300 a 6.150; vacche entrate 110, vendute 48 da 1200 a 3450, vitelli entrati 114, venduti 70 da 800 a 1550; cavalli entrati 186, venduti 58 da 700 a 2850.

Muli entrati 160, venduti 46 da lire 800 a 1280; Asini entrati sei, venduto uno a lire 190.

Vennero inoltre vendute tre paia di buoi a peso vivo da lire 4.60 a 4.70 il chilo, sei vacche da 4 a 4.70 il chilo e 20 vitelli da 6 a 6.50 (come mai i macellai malgrado questi considerevoli ribassi della carne al mercato mantengono invariato il prezzo di vendita a 9 e 10 lire il chilo! Se le galline stamane si potevano acquistare a lire 8 il chilo, vive).

Foraggi — Fieno dell'alta da lire 45 a 50; della bassa da 30 a 40; paglia da 15 a 18.

Legna da lire 10 a 15 il quintale.

Mercato suini — Vennero venduti maiali di 2 mesi da 37 a 70; di 4 mesi da 180 a 200.

Cereali — Granoturco 120, 125, 127, 130, 135; segala 90, 95, 100, 130 e 135 il quintale; frumento 125 105; avena 90, e 92; orzo 100 e 105.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In morte della co. Angelina de Puppi Lena Berlendis ved. Barnaba 10.

Mutilati sezione di Udine — In morte di Lucia Fornezza Tacùs: rag. Alfonso de Siebert 5 — Nell'anniversario della morte dell'avv. Romano Zuliani di Cividale: avv. Giuseppe Doretti 10.

Orfani di guerra — In morte di Carlelia Pistis Liccaro: Famiglia avv. Caisutti 10.

Grave caduta

Ieri il carrettiere Antonio Pascolo di anni 53 da Gemona, accudendo alle sue faccende sul mercato del fieno, cadde fratturandosi la testa di un femore. Trasportato all'ospedale, fu qui dichiarato guaribile in due mesi.

Per un premio

per la mostra delle vetrine organizzata dalla Presidenza dell'Unione Agenti, il signor Antonio Lenisa ha offerto la somma di lire 50.

Oro falso

Le guardie regie hanno arrestato ieri certo Vincenzutti Giuseppe di anni 23 da S. Vito al Tagliamento, senza fissa dimora, perchè a Colugna vendeva dell'oro doublè facendolo passare per oro puro e riuscendo così a truffare di 425 lire tale Feruglio Teresa, di 385 lire Enrico Adami, di 100 lire Lucia Damiani e di 80 lire Teresa Comuzzi.

TEATRO SOCIALE

Anche ieri sera pubblico affollatissimo per la quarta di «Wally». L'ottimo affiatamento che si è andato formando fra i vari artisti ed anche fra l'orchestra, ha assicurato il completo successo dello spettacolo.

La signora Adalgisa Minotti fu come sempre ammiratissima interprete della sua difficilissima parte, e con essa si sono distinti il bravo baritono sig. Mario Basiola, il tenore Santonocito, la signora Dina Celi e il Balzan.

Registriamo lunghi e vivi applausi a scena aperta e dopo la fine di ogni atto, a tutti gli artisti ed al direttore maestro cav. Zuccani.

Oggi riposo.

Domani sera, «prima» dell'opera *«La Forza del Destino»* in quattro atti di G. Verdi.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — L'egregio sig. Fedele Angeli, nel ritirare l'importo della seconda tombola vinta il 15 corr., ha elargito lire 50 — In morte di Dorigo Isidoro, maestro G. B. Zucco 5 — In morte di Maria Fabbretto Levini: Perosa rag. Riccardo 10 — In morte della co. Angelina Giacomelli De Puppi: Bosero Augusto 25 — In morte di Teresina De Cesco: Ria Giovanni 5, Gervasoni Carlo 5, Purinan Domenico, Galliussi Giuseppe, Serafini Antonio e Serafini Lino lire 2 per ciascuno.

Casa di Ricovero. — In morte di Riccardina Basciù Jurettig: Domenico Rumis 5; la sorella dell'estinta, signorina Maria Jurettig 50; — Diversi amici di Bramante Gremese, nella triste ricorrenza della di lui morte 30. — In morte di Luigi Cuttini: la sorella Maria ed il cognato Pietro 20 — In morte di Anna Micheloni ved. Monassi, le famiglie Micheloni e Monassi 50 — In morte di Leo Bottos, Ernesto Michieli 5.

Rimedio semplice per l'eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato prestameinte con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque irritazione e previene lo spandersi di essa. Conviene alla pelle più delicata e non asciugato si asporta troppo presto. E' anche un rimedio per emorroidi. Presso tutte le farmacie lire 3.50 la scatola più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale C. Giongo 19, Capuccio, Milano.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

La costituzione dei cavalieri della morte

Sabato, 20, alle ore 21, nei locali superiori dell'Albergo all'«Ancora d'Oro», in via Belloni, si terrà una riunione preparatoria all'assemblea di costituzione che seguirà entro questo mese, (con l'intervento dei fratelli di Trieste e di Venezia) dell'Ordine anche in Udine. Tutti gli inscritti sono tenuti a presenziare a questa riunione per prendere accordi in merito e stabilire tutti i particolari inerenti alla cerimonia.

L'attività dell'ordine si manifesterà nella nostra città con riunioni di carattere sportivo ed educativo, al disopra di qualsiasi partito politico e confessionale, ed al solo scopo di dilettevole elevazione e ricreazione dei singoli inscritti, oltre a quello di contribuire con tutti i mezzi al pubblico bene.

Gli esploratori di ritorno

Ieri sera ritornarono in sede i giovani esploratori nazionali, dopo aver compiuto felicemente il campo di 15 giorni a Paluzza. Colà assistettero alla partenza dei cari giovani che si preparano a tempo ad essere bravi soldati, i numerosi villeggianti e la popolazione che salutò i partenti con grida di evviva, ricambiati con pari entusiasmo.

Alla nostra stazione attendevano gli esploratori le loro famiglie.

Accompagnati dal commissario Erminio Artuso, i giovani, inquadrati militarmente, si diressero alla loro sede, nel piazzale 26 luglio, presso la Casa del combattente, e qui, depositati i bagagli, si sciolsero

Allenamenti sportivi

Con lunedì 22 corrente verranno ripresi gli allenamenti sul campo sportivo di Via Mentana: i soci attivi che parteciparono alle gare di campionato di 1.a, 2.a, 3.a categoria nella passata stagione sono pregati di non mancare agli allenamenti dovendosi procedere alla sollecita formazione definitiva delle varie squadre. — La Commissione tecnica è convocata nella Segreteria Sociale per questa sera.

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN TRIBUNALE
Un fanfarone condannato

Certo Casati Rodolfo da Udine si recò dal contadino Ponte Domenico in Ara di Tricesimo e volle che con un calesse e cavallo lo accompagnasse in diversi paesi della Bassa Friulana, dovendo recarsi presso parenti a ritirare ingenti somme.

Durante il percorso, il Casati non disdegnò di borseggiare il povero contadino delle uniche 50 lire che teneva in un borsellino.

Si trattava di un fanfarone che venne arrestato e ieri il Tribunale lo condannò ad un anno e sei mes di reclusione.

Lo spirito del provvedimento che proroga le disdette agrarie

ROMA, 19. — Ad ovviare errati apprezzamenti diffusi sul carattere e sugli effetti del rinvio consentito per alcune provincie all'esecuzione delle disdette agrarie è opportuno far rilevare che il decreto di proroga costituisce, laddove è concesso, un provvedimento di massima inspirato alle necessità di una sistemazione provvisoria, di fronte specie alla deficienza dei locali abitabili, ed alla piaga della disoccupazione. Esso però non solo non si oppone a diversi accordi che possono essere intervenuti o che siano per intervenire tra le parti all'intento di un opportuno immutato e salvo il diritto di ricorrere smistamento colonico, ma mantiene anche al giudizio delle commissioni arbitrali mandamentali in tutti i casi, specificati dalla legge stessa, nei quali la proroga può risultare ingiustificata, cioè quando si dimostra o una rilevante inadempienza contrattuale od una sensibile diminuzione di forze lavorative, o quando l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo. Sono evitati con ciò i maggiori inconvenienti che potrebbero derivare dal provvedimento generale consigliato da doverose preoccupazioni di mantenimento dell'ordine pubblico e dalla pace sociale nelle nostre campagne.

La mostra campionaria di Bergamo

ROMA, 19. — L'on. Bellotti ministro dell'Industria, è partito stasera per Bergamo ad inaugurare ufficialmente quella fiera campionaria.

Il credito per le cooperative

ROMA, 19. — Con decreto del Ministro del tesoro on. De Nava, su richiesta del ministro del lavoro on. Beneduce, è stata impostata nel bilancio del Ministero del lavoro, in esecuzione del R. Decreto 31 luglio 1921 n. 1043, la somma di lire sessanta milioni, quale prima delle due annunciate, di contributo al capitolo: capitale dell'Istituto nazionale di credito per la Cooperazione. A ciascuna delle due annualità la somma di venti milioni, è riservata al credito a favore del movimento cooperativistico nell'Italia meridionale e insulare.

Quanto al secondo progetto dell'on. Bellotti, cioè relativo alla costruzione e trasformazione delle navi miste, con lo stanziamento di 200 milioni, è noto che la Commissione di finanza e del tesoro lo ha pure approvato sostanzialmente, essendosi subito resa conto che si tratta di un provvedimento per la disoccupazione. Ma è pur noto che la Commissione lavori per trasporti, riunitasi con solo tredici membri su ventisei, è invece stata perplessa, perchè in parte approvò senz'altro il progetto e in parte si mostrò desiderosa di nuovi elementi di giudizio. In vista di ciò il ministro dell'Industria ha comunicato al Consiglio dei ministri che pur rinunciando a sottoporgli anche questo secondo progetto che non intende abbandonare per un doveroso riguardo, rima domanderà la riconvocazione della Commissione dei LL. PP. e Trasporti per formulare tutti i chiarimenti del caso. La successiva approvazione del secondo progetto faciliterà l'applicazione del primo.

La storica «regata veneziana» sospesa per un ricatto dei gondolieri

VENEZIA, 18. — La regata storica, alla presenza del principe ereditario, che doveva tenersi domenica prossima 21 corrente nel Canalazzo, non avrà più luogo. Questa mattina i diciotto gondolieri prescelti presentarono al Comitato un «ultimatum», che aveva tutto il carattere di un ricatto, col quale pretendevano che lo importo dei premi da 6000 lire, venisse portato a 18.000. Essi si illudevano che il Comitato, che aveva speso oltre 60.000 lire per i preparativi della solenn manifestazione, impegnata a far ammirare la caratteristica e grandiosa festa veneziana al Principe di Piemonte, non avrebbe opposto un rifiuto.

Il comitato, invece, sdegnosamente, si rifiutò di sottostare alla pretesa dei regatanti e pubblicava nel pomeriggio un manifesto che ottenne il plauso di tutta la cittadinanza, con il quale poneva alla gogna il contegno ricattatorio dei gondolieri, che profanavano tutta la nobile tradizione della loro classe e annunciava che, suo malgrado, rinunciava alla regata, piuttosto che subire l'imposizione.

Di fronte all'unanime deplorazione veneziana, i gondolieri erano disposti a rinunciare alle pretese avanzate, ma il Comitato non volle rimangiarsi la punizione che i gondolieri si erano meritata, e la regata non avrà più luogo.

Il principe ereditario giungerà a Venezia sabato sera e la città gli preparara una solenne ed affettuosa accoglienza nel bacino di San Marco. Sabato sera avrà luogo i suo onore un grande spettacolo pirotecnico.

Il comm. Volpi a Homs

TRIPOLI, 18. — Il governatore conte Volpi a bordo della torpediniera «Orfeo» accompagnato dal comandante delle truppe, si è recato ad Homs, ove è stato ricevuto dalle autorità locali e dalle notabilità arabe. Dopo la visita alla città, il conte Volpi, accompagnato dal sopraintendente agli scavi, ha visitato le rovine di Lebda. Egli ha quindi preso parte ad una colazione alla Beladia, dove ha ricevuto gli omaggi delle notabilità locali. Salutato dalle autorità e dalle popolazioni, è ripartito per fare ritorno a Tripoli.

I greci al fiume Sangarios

ATENE, 19. — Il comunicato ufficiale sulla situazione in data 16 agosto dice: Proseguendo l'avanzata l'esercito ha raggiunto la linea generale delle colline ad est di Mouhalitz, le colline ad est di Sivri-Issar, il ponte Fetoglou sul Sangarios-Amorion. Forze considerevoli di cavalleria nemica che resistenvano, sono state ricacciate verso est. Durante la sua ritirata il nemico distrugge, per quanto può, i ponti sulle ferrovie e le strade carrozzabili.

I Kemalisti stanno evacuando anche la loro capitale, Angora.

Tedeschi e polacchi nella Slesia

BERLINO, 18. — Si ha da Katowitz: I partiti e i sindacati tedeschi dell'Alta Slesia hanno pubblicato un manifesto contro qualsiasi soluzione della questione dell'Alta Slesia, basata sulla forza. I partiti ed i sindaci polacchi hanno dichiarato che pubblicheranno un manifesto nello stesso senso.

OPPELN, 19. — I presidenti dei Comitati polacchi e tedeschi si sono messi d'accordo per pubblicare un appello alla calma ed alla concordia.

Doloroso stupore a Londra

LONDRA, 19. — I giornali commentando le dichiarazioni fatte da De Valera al Parlamento irlandese si dichiarano dolorosamente sorpresi e ritengono che De Valera non ha espresso i veri sentimenti del popolo irlandese.

Take Jonescu
dichiara la sua simpatia per l'Austria

VIENNA, 19. — Take Jonescu, intervistato dalla «Neue Freie Presse», ha espresso sentimenti di simpatia verso l'Austria e il desiderio che l'Austria entri a far parte della piccola Intesa, dicendo che tale avvenimento avrebbe una grande importanza.

I misteri della Corte serba.

PARIGI, 19. — L'«Agenzia Havas» ha diramato ieri sera il segente comunicato.

«Re Alessandro di Serbia trovasi sempre a Parigi, benchè i giornali francesi lo abbiano presentato al letto di Re Pietro morente. Da cinque giorni egli è in una clinica della quale non si fa il nome, affetto da una crisi di appendicite. Per tale ragione egli non potrà recarsi a Belgrado per assistere ai funerali del padre. Il bollettino medico diramato da tre dottori specifica che lo stato dell'ammalato è ancora incerto e i pronostici sono ancora favorevoli e che si vedrà più tardi se sarà il caso di fare una operazione. La temperatura normale è di 38 e quella di sera di 39».

Fin qui il comunicato ufficiale. La legazione di Serbia si è interessata presso i giornali amici, affinchè questa notizia sia pubblicata senza commenti. Inoltre, si tiene nascosto con gran cura il luogo dove il Re è degente. Tutto ciò ha fatto sorgere voci e supposizioni curiose, non ultima quella di un possibile attentato, nel quale il Re sarebbe stato ferito, cosa che si vorrebbe nascondere alla massa del pubblico.

* * *

Il Re nostro ha ordinato un lutto di Corte di 15 giorni, per il decesso di re Pietro di Serbia.

La delinquenza minorile

Purtroppo lo sconvolgimento morale è così profondo, che ha intaccato anche l'adolescenza. Il numero dei delinquenti minorili va spaventosamente aumentando. Questo rilievo cade opportuno a proposito dell'assassinio perpetrato ad Olmo, presso Genova, a scopo di furto, nelle persone di due vecchi: Giovanni Campanella di anni 67 e Maddalena Trazino di anni 77. Vi è implicato, pare, il diciottenne Ermenegildo Muggia di Matteo, studente della Scuola Tecnica, nativo di Fiume.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.
I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.15.
Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55.
Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.
PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.
Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.
Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.
Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.
Da CASARSA per GEMONA: 10.56 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.
Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.
Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica
Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.
Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.
Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.
Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.
Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.
Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.
A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.44.
A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.5 —
A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.41 — 21.33.
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — 20.
In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.
A PORDENONE da CORDENONS: 7.5 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.10 —
A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.
Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.